

veniente, non esitò la nostra Commissione di proporre quella complessiva di L. 2800 avuto riguardo alla quantità media della legna raccolta nella selva da anni dieci addietro e quella che dovrà essere recisa nel vengente anno 1850, sia infine, al non lieve vantaggio che potrà derivarne agli affittavoli dal pascolo e dal valor del fogliame.

Ecco li principii direttivi che condussero la Commissione alla redazione dei capitoli seguenti ».

Come è saputo dai più, pria dell'anno 1850 la legna raccolta nella selva di Moirano veniva distribuita per lotti alle più cospicue famiglie della città. Nella seduta consulare delli 25 novembre 1849 il Consigliere avvocato Saracco propose di abolire un tale uso e di vendere quell'immobile destinarne il prodotto a vantaggio comune della cittadinanza, non parendogli cosa equa, che pochi avessero a fruire d'un bene che apparteneya alla generalità.

Un aspra lotta, a questo riguardo, venne impegnata in seno al Consiglio, tra il proponente e l'avv. G. B. Accusani, il quale negava recisamente al Comune il diritto di disporre a suo talento di quella proprietà.

La proposta, però, appoggiata dall'avv. Domenico Gionferri ed avv. Braggio, trionfò e diede luogo alla nomina di una Commissione incaricata di avvisare al modo migliore di tradurre in atto il concetto della soppressione di un uso, o meglio abuso, che risaliva oltre alla metà del secolo decimo sesto.

Da oltre 18 anni stanziava in Acqui il deposito del 18^{mo} reggimento di linea. La nuova organizzazione data all'esercito esigeva la riunione dei depositi coi loro reggimenti, quindi Acqui veniva privata del beneficio che la presenza di quel deposito procurava alla popolazione. Il Conte Appiani, allora Intendente Generale di guerra, aveva fatto intravedere la possibilità di temperare il danno temuto coll'invio in Acqui di un deposito d'invalidi.